

Rete carburanti, l'allarme di Gisc_Tv

Ricorso alla Commissione europea sulla clausola di fornitura esclusiva. Necessaria riduzione dei punti vendita. Uno stralcio del documento messo a punto da Moreno Parin, presidente di Gisc_Tv, e presentato alla Provincia di Treviso



I gestori della provincia di Treviso di impianti recanti il marchio delle compagnie petrolifere stanno vivendo una situazione di notevole disagio economico come conseguenza della concorrenza delle “pompe bianche”, che praticano prezzi dei carburanti mediamente inferiori di 7/8 centesimi al litro. Tali impianti non sono una novità per la nostra provincia: nei primi anni novanta già ne erano presenti alcuni. La novità sta nell'aumento esponenziale degli ultimi anni. Si è passati da due o tre impianti del 1995 ai 30 attuali, e la differenza di prezzo è aumentata nel tempo: le 50 lire al litro del 1995 sono diventate 8 centesimi, 160 lire. Insomma, se nel 1995 non

creavano particolari problemi e preoccupazioni nel mercato, sia per il ridotto numero che per una differenza di prezzo limitata, oggi invece costituiscono un grave problema di sopravvivenza degli impianti tradizionali in quanto il differenziale di prezzo è un forte richiamo per i consumatori. Nel luglio del 2009 l'apertura a Castelfranco Veneto di un impianto presso il centro commerciale I Giardini del Sole che pratica prezzi inferiori di 13 centesimi al litro rispetto a quelli delle compagnie petrolifere, che hanno fatto calare drasticamente le vendite degli impianti dell'intera zona con punte del 60-70% per quelli più prossimi.

Le pompe bianche, e anche l'impianto presso il centro commerciale, operano in modo del tutto regolare e, soprattutto, non vendono i prodotti sottocosto o a guadagno zero. I prezzi praticati sono in linea e coerenti con i prezzi di mercato dei prodotti petroliferi rilevati alla fonte, raffinerie e depositi costieri. Banalmente, vale la vecchia regola del commercio: **chi ben acquista ben vende**. Non possono nemmeno essere accusati di vendere prodotti di qualità inferiore di quelli delle compagnie petrolifere in quanto le basi di carico sono le stesse.

Alla base della sofferenza dei gestori è il rapporto che lega gli stessi alle compagnie petrolifere, rapporto regolato da un contratto di **comodato gratuito**, vincolato a un obbligo di **fornitura in esclusiva** con la compagnia che decide il prezzo di vendita e il prezzo di cessione al gestore. Un regime che aveva un senso in un regime di prezzi amministrati e/o controllati e che ha comunque retto finché il mercato distributivo era in mano alle compagnie petrolifere. In merito all'esclusiva stiamo predisponendo un **ricorso** alla Commissione europea (dg Concorrenza e mercato).

Bisogna intervenire con urgenza contro l'**immobilismo dei petrolieri**, non è accettabile che assistano passivamente, e colpevolmente, alla riduzione degli utili dei gestori che subiscono la concorrenza, non può essere che questi sui loro impianti praticino prezzi esagerati mentre fanno a gara a suon di sconti per rifornire gli indipendenti. Certo è che un impianto vecchio e abbondantemente ammortizzato gli costa pochissimo e il gestore è pagato a litro per cui a loro conviene tenerlo aperto anche con erogati ridicoli.

Ci rendiamo conto anche noi gestori che la rete così come sta non può reggere a lungo: ci sono **troppi impianti** con la conseguenza di un erogato medio insufficiente per una gestione economica, e le tanto osannate attività integrative non sono il toccasana, anche perché non ci sono e quando ci sono rendono utili solamente alle compagnie petrolifere, visti gli affitti che pretendono. Sappiamo pure che anche noi saremo chiamati a fare sacrifici e non faremo anacronistiche barricate. Però un conto è partecipare ad un processo e un altro è subirlo.

Non oggi ma magari tra un anno si vedranno gli effetti di questo tipo di concorrenza sul servizio all'utenza. L'esempio della Francia ci dovrebbe far riflettere sul rischio di ritrovarci senza il servizio di distribuzione di carburanti: la forte concorrenza della Gdo unita alla miopia delle compagnie petrolifere ha creato il deserto, tanto è vero che il governo francese sta seriamente pensando di finanziare l'apertura di stazioni di servizio.

Noi non chiediamo di limitare la **concorrenza** delle pompe bianche e della Gdo. Chiediamo invece di essere messi nelle condizioni di confrontarci ad armi pari, o quasi, con questi nuovi operatori. Oggi come oggi il prezzo dei carburanti delle compagnie petrolifere è di circa 5 centesimi al litro superiore al suo prezzo reale, mettiamoci poi i costi delle campagne promozionali e le diseconomie dei petrolieri ed ecco che avremmo un prezzo in linea con la concorrenza. Certo che questo potrebbe, per effetto delle regole del mercato, comportare un aumento del prezzo di acquisto degli operatori indipendenti, però è da chiedersi se sia meglio un risparmio di 8 centesimi al litro per 3 automobilisti su dieci o 5 centesimi per 10 su 10 continuando a garantire un servizio capillare sul territorio.

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.